

**Coperture incerte.** Misure per compensare il mancato gettito

# Più accise, Irpef e Tasi per l'addio all'imposta

**Gianni Trovati**  
MILANO

Quello della «copertura» non è un problema della Ragioneria generale, ma dei contribuenti: dietro al complicato tramonto dell'Imu e al debutto della Tasi si nascondono infatti almeno tre rischi fiscali.

Il primo è legato alle «coperture» della prima rata Imu, quella che non è stata pagata a giugno per 2,43 miliardi di euro: è concretissimo il rischio che una quota delle entrate compensative, in primis i 600 milioni di euro attesi dal "concordato" con i gestori di slot machines, manchino all'appuntamento, con la conseguenza di far scattare la clausola di salvaguardia che interviene su acconti fiscali e accise.

Problemi analoghi si addensano sulla seconda rata. Il Governo cerca, con difficoltà, una copertura da circa 2 miliardi di euro, richiamando al pagamento fabbricati e terreni agricoli, i Comuni si aspettano una dote maggiore e finora la questione è stata cautamente lasciata in sonno. La distanza fra i calcoli del Governo e le aspettative dei sindaci nasce dal fatto che molti Comuni, a partire da città come Milano, Bologna, Verona, Brescia, Ancona e Napoli, nel 2013 hanno alzato l'aliquota sull'abitazione principale per far quadrare i conti. Se l'indennizzo statale sarà calcolato sulle aliquote 2012, si apriranno buchi (solo a Milano la partita vale oltre 100 milioni, e a livello nazionale pesa per almeno 3-400 milioni)

nei bilanci che i sindaci dovranno chiudere in qualche modo: interventi come l'addizionale Irpef (per chi ha ancora spazi in aumento) o altri ritocchi alle tariffe potrebbero rappresentare l'unica strada per aumentare le entrate a poco più di un mese dalla chiusura dell'anno.

Il passaggio alla Tasi, il tributo sui servizi locali previsto dal

## VIA STRETTA

Incremento probabile dalla clausola di salvaguardia per l'abolizione dell'acconto  
Incerta la compensazione del saldo ad aliquote 2013



## Tasi

● La Tasi è la tassa sui servizi indivisibili prevista dalla legge di stabilità per aggiungersi all'Imu (tranne che sulla prima casa non di pregio) e sostituire la Tares. Avrà un'aliquota di partenza dell'1 per mille che si sommerà al tetto massimo dell'Imu. Nel 2014, secondo il Ddl stabilità, sull'abitazione principale non potrà superare il 2,5 per mille, ma il Parlamento progetta nuovi cambiamenti

2014, non è più tranquillo. Anche da questo punto di vista il problema di fondo è il concetto di «aliquota standard». La nuova Tasi, aiutata dal miliardo di euro assegnati al Fondo di solidarietà comunale, «pareggia» con l'Imu sull'abitazione principale prodotta appunto dall'aliquota standard (4 per mille), ma non con quella effettiva scritta nei bilanci locali e "gonfiata" dalle scelte operate dai sindaci. In metà dei Comuni, e in tutte le grandi città, l'aliquota Imu sugli immobili diversi dall'abitazione principale è già al massimo per cui la Tasi, che sommata all'Imu non potrà superare l'11,6 per mille, sarà di fatto congelata al livello standard dell'1 per mille. La leva fiscale libera, quindi, si scaricherà sull'abitazione principale, moltiplicando il rischio di aumenti spesso già presente al livello di base.

Ma, secondo i calcoli presentati ieri mattina dall'Anci ai relatori e ai capigruppo in Senato, in 400 Comuni (soprattutto quelli medio-grandi) nemmeno l'aumento al 2,5 per mille delle richieste sull'abitazione principale basterebbe a far quadrare i conti: in un quadro come questo, l'introduzione delle detrazioni (richiesta sia da Pd sia da Pdl) per evitare di far pagare la Tasi ai 5 milioni di immobili sempre stati esenti dall'Imu, comporta costi ulteriori, che rischiano di far salire anche i tetti massimi per l'aliquota.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA